

Premessa

Scopo di questo libro è tracciare una storia della Sindone di Torino, dalla sua comparsa fino ai giorni nostri. Lo studio si occupa sommariamente anche della storia delle altre stoffe sepolcrali di Gesù che, a partire dal secolo VI, sono apparse sotto forma di reliquie in diversi luoghi del mondo cristiano. Dopo essersi a lungo contese il primato dell'autenticità, oggi esse sono generalmente ignorate perché disperse o messe in ombra da quella di Torino.

I racconti dei Vangeli saranno il punto di partenza per ricostruire l'ambiente nel quale è nato e si è diffuso il culto per le diverse sindoni. Procedendo lungo i secoli, dal Tardoantico al Medioevo, si noterà un interesse sempre crescente per la ricerca e il possesso di reliquie della passione e morte di Gesù: le vicende della Sindone di Torino, inserite in questo contesto più ampio e messe a confronto con quelle delle sue rivali più antiche, ne riceveranno maggior luce.

La storia di questa reliquia muove i primi passi nel Medioevo, quando compare in un villaggio della Francia, per poi spostarsi a Chambéry, nel cuore della Savoia, e infine a Torino, nuova capitale del ducato sabauda e poi del regno d'Italia. È una storia a tratti avventurosa, spesso poco conosciuta e non di rado mal raccontata. È una storia fatta di episodi che la storiografia sabauda e quella ecclesiastica hanno tentato di addomesticare. È una storia che coinvolge personaggi di primo piano della nobiltà, della politica, della Chiesa e della scienza. È una storia di scontri e conflitti.

Alla base del racconto che accompagnerà il lettore sta una lunga ricognizione di tutti i più importanti documenti sopravvissuti. Una ricerca svolta presso archivi italiani (Torino, Roma, Città del Vaticano) e francesi (Chambéry, Digione, Troyes, Grenoble, Parigi) ha portato anche alla scoperta di qualche inedito che illumina alcuni snodi della storia della reliquia. La mole di materiale che riguarda la Sindone è enorme, superiore a quella delle sue concorrenti, non solo per via della sua storia travagliata, ma anche perché essa ha goduto di maggior fortuna rispetto alle altre, surclassando anche

quelle inizialmente più famose di lei. Ciò è avvenuto grazie all'immagine molto eloquente che essa reca impressa su di sé, ma anche grazie a una forte propaganda sostenuta dapprima da casa Savoia, quindi dalle autorità ecclesiastiche e, nell'epoca contemporanea, anche da un gruppo di studiosi autenticisti noti come sindonologi. Nell'ultima parte del libro, che riguarda il secolo xx e il XXI, la storia della Sindone si intreccia con la storia della sindonologia, dalle prime fotografie passando per la datazione radiocarbonica, fino ai giorni nostri.

Da molto tempo non si tenta di scrivere una complessiva storia della Sindone, ampia, approfondita e condotta con criterio scientifico. Sarebbe impossibile farlo lasciando da parte l'annoso dibattito sull'autenticità della reliquia: la quasi totalità degli scritti sulla Sindone, d'altra parte, ha come movente principale una presa di posizione su questo problema, ed è precisamente questo il motivo per cui la maggior parte degli studiosi preferisce tenersi alla larga dall'argomento. In questo libro l'interrogativo non verrà eluso, perché una storia che non si preoccupasse di conoscere l'origine del proprio oggetto di studio risulterebbe incompleta.

Qualunque ricerca, anche quando costruita su un'indagine di prima mano delle fonti, non può evitare di prendere nella dovuta considerazione l'imponente letteratura già esistente. Il confronto con essa è stato difficile, a tratti fastidioso, perché la qualità degli interventi nella maggioranza dei casi è scarsa e orientata all'unico obiettivo di dimostrare l'autenticità della reliquia. Molto spazio sarà dunque dedicato a smantellare ipotesi storiografiche che non reggono alla prova della critica. Non si potranno passare sotto silenzio i casi in cui la sindonologia ha inquinato il campo in cui si è messa a operare, costruendo vere e proprie operazioni di propaganda e falsificazione storico-scientifica capaci di incidere pesantemente sull'opinione comune. Uno storico è chiamato a darne conto, non potendosi nascondere dietro un'artificiosa moderazione che finirebbe per renderlo reticente.

È auspicabile che altri si facciano carico, in futuro, di scrivere una storia della devozione, della teologia, della letteratura e dell'arte sindonica, aspetti che in questo libro restano piuttosto sullo sfondo.

ANDREA NICOLOTTI